

# LA MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



La luce di Pasqua, cuore della vita cristiana, illumina tutte le realtà umane, dalle più semplici dell'esistenza quotidiana alle più cruciali del lavoro e dell'impegno sociale. Essa rivela il profondo senso di eternità, che è racchiuso in ogni aspirazione dell'uomo alla libertà, alla pace e alla giustizia.

APRILE 1973 - N° 3



## ESISTE UNA SOLIDARIETA' FRA GLI IMMIGRATI?

« E' molto facile compiangere gli immigrati, che non sono riusciti a farsi una posizione; è facile dire che i nord-africani sono trattati male, come cani.

Noi, italiani, che conosciamo bene il dramma dell'emigrazione e sappiamo che cosa significa vivere in terra straniera, che cosa facciamo per loro?

Certo, per noi è naturale avere degli amici spagnoli o portoghesi: hanno la stessa nostra cultura. Ma quanti di noi hanno amici tra i nordafricani e i turchi? Eppure, se non siamo capaci noi di sentirci fratelli verso costoro e di offrire loro la nostra fiducia, non possiamo pretendere che lo facciano quelli che nemmeno conoscono le sofferenze dell'emigrato.

Vorrei che coloro che hanno saputo dare la propria amicizia agli immigrati più poveri, e soprattutto ai nordafricani, mi rispondessero su « La Missione ». I loro consigli mi sarebbero utili e forse potremmo riuscire a rompere il ghiaccio, che ci separa da questi nostri fratelli ».

R. — *Le sue osservazioni, signorina, ci riempiono di gioia. Infatti, durante questi anni, ci siamo sempre battuti per creare una catena di solidarietà fra tutti gli immigrati. Essi sono giunti in Fancia a ondate successive: gli italiani e i polacchi prima, poi gli spagnoli e i portoghesi, ed infine i nordafricani, gli jugoslavi, i greci, i turchi... All'arrivo di ogni nuova « ondata migratoria », i primi arrivati salgono di un gradino sulla scala sociale. Così, attualmente, gli immigrati stessi costituiscono quasi una grande piramide: gli italiani in alto, già inseriti e stimati; in basso i nordafricani e gli ultimi arrivati; in mezzo i portoghesi ed altre nazionalità.*

Non sempre tra queste « classi » esiste una vera solidarietà. Anzi è facile che i primi arrivati, i privilegiati,

facciano pesare sugli ultimi la loro superiorità, quasi per far loro provare le pene, che essi stessi hanno sofferto appena giunti in terra straniera.

Certo, vi sono anche numerosi esempi di immigrati esemplari, che sanno tendere la mano al nuovo arrivato, per aiutarlo a salire la scala della promozione sociale. Ci auguriamo che questi « amici degli immigrati » rispondano al suo invito, signorina, e si facciano vivi: il loro esempio sarà di stimolo a tutti, per creare dei legami sempre più profondi di amicizia e di solidarietà.

## NON SONO D'ACCORDO

« Mi inviate regolarmente il vostro mensile, benché non mi sia mai abbonato. Non sono più d'accordo con lo stile della Chiesa dopo l'aggiornamento, che consiste nel voltar gabbana per salvare il salvabile. Trovo disonesto questo modo di agire. E' la sola Chiesa che lo faccia. E' un tentativo di adescamento... ».

D.T.V. - Paris 11°.

R. — *Ho conosciuto la Chiesa prima del Concilio. Vivevo tranquillo, preoccupato solo di cercare insieme ai preti e ai laici nuove forme di evangelizzazione. Finalmente è arrivato il Concilio. Un soffio nuovo vivifico' la Chiesa. Iniziative, fino allora impensabili, vennero prese dalle Autorità religiose. I Vescovi ed il Papa stesso rinnovarono certi costumi e diedero orientamenti di avanguardia nel campo della fede e della morale da sorprendere un po' tutti. Anche la Chiesa, pur ancorata su solide basi, sembra presa, come ogni altra società moderna, dal vortice della trasformazione.*

Certo, dopo diversi secoli di esistenza, molte sue strutture erano divenute

anacronistiche. Era quindi necessario che qualche cosa cambiasse.

Qualche uomo di Chiesa tuttavia si è gettato con troppo entusiasmo sulla scia dell'aggiornamento. Ha creduto che rinnovare significasse abbattere le strutture tradizionali per crearne altre di nuove o per non crearne alcuna. Qualche altro, al contrario, di fronte ai cambiamenti ha provato un senso di smarrimento. Ha avuto l'impressione che tutto crollasse. E con ansia si domando' se poteva avere ancora fiducia nella Chiesa.

Tra queste due tendenze di esagerato fervore e di eccessiva paura, la Chiesa continua impavida il suo cammino e guarda con fiducia all'avvenire. Una sola cosa le sta a cuore: fare e mantenere l'unità attorno a Cristo. Perciò incoraggia gli uni alla prudenza, incita gli altri al coraggio e spinge tutti a vivere meglio e con espressioni sempre nuove la grande avventura della fede in Gesù Salvatore.

Nel lago di Tiberiade, racconta l'evangelista Matteo, si alzo' una tempesta così violenta da coprire con le onde la barca. Gesù dormiva. Agli Apostoli intorriti, che lo svegliarono, Gesù rispose: « Perché avete paura, uomini di poca fede? ».

Riprendo la frase di Gesù: « Perché avete paura? ». Non abbiamo più fiducia nella parola di Gesù? Lo Spirito Santo non ispira più la sua Chiesa?

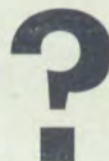
Il Papa ha forse perduto il carisma, che Cristo gli ha dato?

Una volta che abbiamo dato la nostra parola al Cristo e alla sua Chiesa attraverso il Battesimo e una vita autentica di fede, non dobbiamo più temere di nulla e accettare di essere guidati anche là dove qualche volta non vogliamo andare.

A. M.

Hai rinnovato  
il tuo abbonamento  
a « LA MISSIONE »

abbonamento ordinario :  
frs 10



abbonamento sostenitore :  
frs 15

Se non l'hai ancora fatto, potrai utilizzare l'accluso  
mandat

SOMMARIO DI

## LA MISSIONE

n. 3 - Aprile 1973

LETTERE dei lettori ..	2
EDITORIALE : Un uomo nuovo .....	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO .....	4
Immigrati in sciopero ..	5
DALLE REGIONI .....	6-7
IL PUNTO: La confessione .....	8
LA DONNA: Il diritto di negare .....	9
LORENA: Possiamo sperare? .....	10-11
Crederci nella vita .....	12
Informazioni sociali .....	13

### IMAGES DU MOIS

(per la Lorena) :

Pasqua .....	I
Coltivare il mare .....	IV
L'aborto .....	VI
Le case di riposo .....	XI
Molière .....	XIII
L'angolo dei genitori .....	XIV



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Questo numero è distribuito a 10.000 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris  
46, r. de Montreuil, 75011 Paris  
15, r. Gl-Leclerc, 57700 Hayange

Abbonamento ordinario: F 10  
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Mission »  
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »  
75.617 Strasbourg

## EDITORIALE

### PASQUA : UN UOMO NUOVO E LIBERO

La « rivoluzione » predicata da Cristo giustifica tutte le aspirazioni umane ed insieme le sorpassa tutte, poiché propone un progetto di liberazione totale: individuale, sociale e religiosa.



Una aspirazione sempre più grande, un desiderio sempre più forte si esprime da ogni parte: uomini e donne, giovani e adulti lottano per cambiare la società e per dare ad ogni persona il posto che le spetta.

Da alcuni anni, questo movimento diventa sempre più consistente ed una nuova coscienza si delinea a tutti i livelli.

Le elezioni, per esempio, avvenute in diverse parti del mondo nello scorso mese di marzo, in Francia come in Cile, in Argentina come in Irlanda, ed inoltre le rivendicazioni sociali degli «*aiguilleurs*» di Parigi e le manifestazioni del personale ospedaliero in Inghilterra esprimono, tutte, una profonda aspirazione al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e alla realizzazione di migliori condizioni di lavoro. Anche le reazioni alla circolare Fontanet fanno parte di una profonda esigenza di giustizia.

Ed il senso di queste manifestazioni è sempre lo stesso: gli uomini si sentono insoddisfatti, perché non hanno tutto quello di cui abbisognano e non sono quello che desidererebbero essere.

A che vale proclamare il principio: «*Tutti gli uomini sono liberi e uguali*», se poi non si offrono i mezzi sufficienti e le possibilità normali per realizzarlo e viverlo?

Gli uomini hanno capito tutto questo e perciò, da un capo all'altro del mondo, essi si stanno muovendo, quasi sospinti da un inarrestabile fermento interiore.

Ondate di coraggio, di dinamismo, di speranza, sempre più forti e consistenti, scuotono progressivamente tutta la società.

Forze nuove e liberatrici spingono gli uomini di oggi ad unirsi, nonostante gli ostacoli e le gravi difficoltà.

PASQUA è la celebrazione di questa prorompente realtà.

Ogni uomo è spinto e provocato ad uscire dal proprio guscio, dal proprio individualismo, dal gretto nazionalismo.

Adagio adagio, egli si accorge che qualche cosa di nuovo sorge in lui e cresce attorno a lui.

Pasqua è la liberazione, che ognuno di noi è chiamato a vivere e a realizzare assieme agli altri.

Pasqua è la speranza dinamica, attiva, presente in ogni uomo, che spinge ognuno a sacrificarsi e a donarsi agli altri uomini, soprattutto ai più deboli e agli indifesi.

Pasqua è, per ogni credente, liberazione totale già in atto nell'umanità, perché una volta per tutte il Cristo glorioso si è fatto presente in essa spingendola verso il suo compimento finale.

Antonio SIMEONI.



PACE NEL VIETNAM

## MORIRE PER 25 ANNI...

Il cannone finalmente tace nel Vietnam, dopo quasi 25 ininterrotti anni di guerra. In futuro, forse, se ne parlerà come di una inutile follia, in cui a volte gli uomini si smarriscono; oggi, a noi spetta il compito di edificare la pace. Non basta, infatti, smettere di prendersi a fucilate, per ritrovarsi immediatamente in una normale, pacifica esistenza.

L'odio e il dolore, accumulati in tanti anni di lotta, devono venire riassorbiti, perchè possa essere vissuta realmente nell'intimo di ciascuno la nuova esperienza di pace. E' un compito che non ricade solo sulle parti in causa, ma coinvolge tutti i popoli.

Dopo la seconda guerra mondiale, negli altri paesi esistevano persone che avevano conosciuto precedenti periodi di pace; nel Vietnam; invece si è riusciti a formare una generazione, che è nata e cresciuta sotto la guerra e per la quale sarà difficile edificare, da sola, la pace. Sarebbe già un inizio, se si impiegassero in questo obiettivo le risorse e la tenacia impiegate nell'opera di distruzione. Un milione e più di vite umane sono state sacrificate in nome di principi e di interessi. Il minimo sarebbe adesso che altri possano gioire di una pace, che chi è morto ha invano atteso. Sarà pur sempre un bilancio passivo per l'enorme sproporzione tra sofferenze e risultati, ma eviteremo che il tutto si risolva in una beffa senza fine.

La nostra speranza e volontà devono essere grandi, ma è bene non farsi illusioni. La strada è tortuosa e lunga. La convivenza tra i nemici di ieri, l'accettazione leale di una decisione democratica, sono fatti che restano da conquistare. Nelle segrete speranze di chi dirige le opposte fazioni, rimane invincibile il desiderio di eliminare gli avversari.

Contro questo pericolo, deve servire la attiva presenza della comunità internazionale. Quest'ultima, come è intervenuta per far cessare le ostilità in campo, deve, se necessario, condizionare le stesse ad accettare un onesto confronto, che si risolva nel senso voluto dalla volontà popolare. E' quanto non avvenne nel 1954, quando per interessi di influenza, il popolo vietnamita non poté neppure esprimere il suo volere in libere elezioni. La situazione generale di allora facilitò questa soluzione di forza, ma il prezzo pagato è stato assai elevato.

Oggi, in cui la ricerca di una coesistenza pacifica è diventata un punto di riferimento valido, non sarebbe più sostenibile il ricorso a soluzioni di quel tipo. E' giusto pensare che un popolo possa esprimersi liberamente sul suo avvenire. Aiutare il popolo vietnamita e quelli dell'Indocina in questa direzione, fornir loro i mezzi per la ricostruzione del paese, è ripagare solo in parte l'immenso danno arrecato. Per tutti, poi, è come puntare alla vincita nella scommessa sulla convivenza pacifica tra i popoli.

A. SOLLINGER.



Fornire al Vietnam i mezzi per ricostruire il Paese è ripagare solo in parte l'immenso danno arrecatogli dalla « civiltà » occidentale

BELGIO

## IMPORTANTI RICHIESTE DELL'EPISCOPATO BELGA A FAVORE DEGLI IMMIGRATI

In una recente « lettera pastorale » sugli immigrati, i vescovi del Belgio hanno sostenuto le seguenti richieste fondamentali:

- « — far votare e promulgare senza ritardo lo statuto dell'emigrato, già allo studio da parecchi mesi;
- esaminare, con sincera volontà di riuscire, le proposte fatte in vista della partecipazione progressiva degli immigrati alla vita politica del Paese;
- vegliare per la semplificazione delle formalità amministrative, per la riduzione e l'umanizzazione delle misure di controllo, per l'eliminazione delle clausole realmente discriminatorie, sentite come attentati alla dignità della persona;
- rinforzare la lotta contro tutte le manifestazioni di xenofobia e di razzismo;
- sostenere e incoraggiare tutte le realizzazioni interessanti intraprese dagli immigrati o in loro favore;
- testimoniare in politica estera un interesse particolare nei confronti dei Paesi e delle regioni, da cui sono originari gli esiliati residenti in Belgio. »

Ci sembra che, se ogni nazione civile facesse propri questi principi, tutti gli immigrati vedrebbero rispettata la loro dignità.

PORTOGALLO

## L'AVVENIRE ECONOMICO DEL PAESE E' MINACCIATO DALL'EMIGRAZIONE

Decine di migliaia di lavoratori abbandonano ogni anno il Portogallo. Emigrano in Francia, in Germania, perfino in Italia ed in Spagna. Questa lenta emorragia di forze lavorative fa diminuire costantemente la popolazione portoghese e mette in crisi l'economia nazionale.

La soluzione? Da una parte, gli attuali governanti dovrebbero impegnarsi ad una netta riduzione delle spese improduttive della Difesa nazionale (almeno il 45 % del bilancio nel 1972); dall'altra i Paesi, che beneficiano dell'immigrazione portoghese, dovrebbero favorire lo sviluppo economico dello stesso Portogallo.

Il prezzo può sembrare alto agli uni come agli altri, ma varrebbe la pena di pagarlo per ridare speranza a parecchi milioni di emigrati portoghesi.

## CENTINAIA DI IMMIGRATI FANNO LO SCIOPERO DELLA FAME

Centinaia di immigrati stanno conducendo uno « sciopero della fame ». Dopo l'esempio di Valence, di Mulhouse, di Toulon e di Paris 13<sup>e</sup>, altri gruppi si sono costituiti: 11 immigrati in un locale parrocchiale della rue St.-Maur (Paris 11<sup>e</sup>), 59 nella chiesa St.-Aubin di Toulouse, 10 a Nizza, 18 a Lione, 28 a Bordeaux nella chiesa St.Pierre, 6 a Strasbourg, 7 a Montpellier nella sacrestia della cattedrale, 19 a Aix-en-Provence...

Sono tutti tunisini, marocchini, algerini o di altri paesi non appartenenti al Mercato comune. Protestano contro le circolari Marcellin-Fontanet, che li condannano all'espulsione.

Che cosa dicono queste famigerate « circolari »? Il loro scopo era lodevole. Intendevano « limitare l'immigrazione selvaggia », grazie a dei « contratti di lavoro, che prevedono uno stretto legame tra le possibilità di alloggio e di impiego ».

Ma, in pratica, la loro applicazione si rivela nefasta: esse pongono il lavoratore immigrato in una dipendenza quasi totale dal datore di lavoro e dalla polizia.

Prima di esse, oltre ai lavoratori venuti in Francia con regolare contratto,

ve ne erano altre due categorie: i « turisti », che entravano senza contratto e, una volta trovato un impiego, riuscivano ad ottenere una carta di lavoro e un permesso di soggiorno; ed i « clandestini », che lavoravano senza essere dichiarati dai padroni, in condizioni pietose.

Ora la circolare Fontanet precisa: « Non può essere accordata alcuna regolarizzazione all'operaio entrato in Francia come 'turista', che domanda di esercitare un impiego di manodopera o di operaio specializzato ».

Questo significa che, oltre agli immigrati « ufficiali », vi sarà in Francia un numero sempre maggiore di « clandestini », obbligati ad accettare gli impieghi, i salari e le condizioni di lavoro, che il padrone imporrà loro, sotto pena di vedersi gettati sulla strada e denunciati.

Altra innovazione ancora più grave: la carta di soggiorno è subordinata al contratto di lavoro e ne ha la stessa durata. Così il datore di lavoro diventa il vero « padrone » dell'operaio, il quale non può cambiare impiego, senza pericolo di venire espulso, e può essere messo sul lastrico quando l'impresa

non ha più bisogno delle sue prestazioni.

Infine, per completare il quadro, allo scopo di « semplificare la procedura », sarà la polizia a rilasciare sia la carta di soggiorno che la carta di lavoro. Di conseguenza, quando un lavoratore non le sembrerà più « desiderabile », lo potrà espellere legalmente dopo avergli rifiutato una nuova autorizzazione di lavoro.

E' questa la situazione inumana, che ha provocato gli innumerevoli « scioperi della fame » ed ha suscitato le proteste di tutte le associazioni, che difendono gli interessi degli immigrati. Le manifestazioni si sono succedute ovunque. La C.F.D.T. ne ha organizzato una davanti alla Borsa del lavoro. Il « Comité de défense » ha indetto per il 1° aprile una « riunione nazionale di protesta » alla Mutualité. Ma finora non si vede alcun risultato: la circolare Fontanet rimane. Tanto, si dice, gli immigrati fanno lo sciopero della fame, ma non votano...

**FATTO NOTEVOLE: COME LO SCORSO DICEMBRE A VALENCE, LA CHIESA SI E' IMPEGNATA A FONDO IN TUTTA QUESTA VICENDA.** Molte parrocchie hanno offerto i loro locali agli immigrati in sciopero e parecchi sacerdoti e vescovi hanno alzato la loro voce di protesta.

Fra questi, Mons. Ancel, vescovo ausiliare di Lione, il quale ha dichiarato: « I Tunisini sono nostri fratelli. Io sono incaricato degli stranieri a Lione e constato ogni giorno le loro intollerabili sofferenze. La Francia si crea una cattiva reputazione all'estero, quando vengono conosciuti questi fatti. Spero con tutto il cuore che questa situazione non continuerà. Coloro che vengono nel nostro paese, per prendere degli impieghi che i Francesi non vogliono più, devono essere considerati come nostri fratelli. Dobbiamo ringraziarli come nostri benefattori. »

C'è da sperare che, di fronte a tutte queste prese di posizione, le autorità si decidano a trovare una soluzione equa ed umana? Ce lo auguriamo. Sarebbe l'unica vera ricompensa per centinaia di immigrati che, a prezzo di enormi sacrifici, hanno saputo scuotere la coscienza della nazione.

Benito GALLO.



★

Coloro, che occupano i lavori rifiutati dai francesi, devono essere considerati come loro benefattori.

★



## REGIONE PARIGINA

### GLI IMMIGRATI ITALIANI HANNO UN CUORE EUROPEO

La nostra connazionale Raffaella Di Ambra ha condotto un'inchiesta fra gli italiani di Parigi e della periferia. Al questionario, ricco di 126 domande, hanno risposto circa duecento persone. Ne sono risultate alcune conclusioni di grande interesse. Ne presentiamo alcune.

**Anzitutto, l'immigrato italiano adotta facilmente la vita ed i costumi del nuovo ambiente, ma soprattutto mantiene e difende gli usi e costumi propri del suo Paese di origine.**

La maggior parte degli interrogati vivono pienamente l'esperienza francese, sia che si tratti di emigrati propensi a rimanere in Francia o di italiani decisi a far ritorno in Patria; tuttavia non sono disposti ad abdicare a certi valori originari, che gli sono propri.

**Anche coloro, che si naturalizzano, non intendono con ciò adottare il patrimonio di un'altra forma di civilizzazione o inserirsi nel corso di un'altra storia nazionale.** Essi cercano un superamento dei loro limiti, ma non pensano affatto di accettare in cambio altri limiti od altri termini esclusivi.

**Sembra dunque che questi italiani siano avviati chiaramente in senso sovranazionale e che incomincino a sentire, anche se a volte inconsapevolmente, una vocazione europea.**

## COMUNICATO

**COLONIE ESTIVE IN ITALIA.** Presso il Co. As. It. di Parigi sono aperte le iscrizioni alle colonie estive in Italia, riservate ai bambini dai 6 agli 11 anni e mezzo, che siano figli di lavoratori e risiedano nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia a Parigi.

Sono disponibili 450 posti in tre colonie montane delle province di Udine, Vicenza e Brescia, e in tre colonie marine delle province di Savona, Genova e Forlì.

Il soggiorno in colonia si svolgerà nel mese di luglio o da metà luglio a metà agosto e sarà offerto dalla Direzione Generale dell'Emigrazione. Le famiglie parteciperanno alle spese di viaggio e di organizzazione.

Le famiglie, che sono interessate all'iniziativa, devono richiedere alla « Caisse des allocations familiales » il « bon de vacances collectives », e presentare la domanda di iscrizione al Co. As. It. — 32, place St.Ferdinand — 75017 PARIS (Tel. 754.37.02).

### NOVITA' ALLA « VILLA SCALABRINI » DI FONTENAY-TRESIGNY

Tutti gli italiani della zona parigina conoscono il Château d'Ecoubly, sia perché vi hanno avuto una vecchietta ospite della Casa di Riposo, sia perché spesso ci si sono recati a trascorrervi qualche ora festiva per respirare l'aria balsamica del grande parco, sia per l'annuale appuntamento della Kermesse del lunedì di Pentecoste.

Da tre anni essi hanno osservato il sorgere di una nuova costruzione ampia, moderna, che aggiungerà altri 40 letti ai 50 della vecchia « Maison de Retraite ». E' stato un lavoro lungo, perché non è un segreto per nessuno che alle opere di beneficenza non mancano mai buona volontà e operai, ma... il denaro. Comunque, con l'aiuto dei Missionari e dei benefattori, sui quali ancora contiamo per pagare i debiti contratti, ormai ci stiamo avviando al termine.

La nuova ala comprende: un piano-terra per tutti i servizi (cucina, lavanderia, impianto di riscaldamento, ecc.); il primo e secondo piano con dieci stanze ciascuno, dotate di tutti i comforts esigiti dalle norme vigenti e

dall'intento di presentare alle vecchiette più una « casa di famiglia » che un ospizio. Inoltre, ampie sale di ritrovo e ricreazione, salette per ricevere i familiari; il tutto illuminato da ampie finestre che guardano verso i prati da una parte e il bosco dall'altra.

Un'altra novità: l'anno scorso, col concorso di 30 giovanotti e ragazze volontari venuti dall'Italia, è stata iniziata una nuova opera: la « Maison d'Accueil ». Questa iniziativa era attesa da anni da gruppi e famiglie, che chiedono di passare qualche giorno in campagna per riposo, ritiri, incontri di studio, ecc. Finora sono stati messi a disposizione 20-25 letti in ampi dormitori di stile rustico, la cucina e varie sale di ritrovo.

Questa breve panoramica vuole essere anche un invito ad intervenire numerosi alla Kermesse dell'11 giugno, data in cui festeggeremo anche l'inaugurazione della nuova ala.

Per chi desidera inviare la propria partecipazione per le opere del Castello, riportiamo il numero del C.C.P.

Intestare a:

P. Luigi TACCONI

C.C.P. 32.156-51 - LA SOURCE.



FONTENAY-TRESIGNY: Villa Scalabrini. La vecchia e la nuova costruzione: ognuno è chiamato a collaborare per la vita di quest'oasi, creata a servizio delle anziane « mamme » italiane (Foto Plessy)

# DALLA REGIONE DEL FERRO : HAYANGE-THIONVILLE-MONDELANGE

## GLI EMIGRATI ITALIANI PROTAGONISTI DI UN ROMANZO

Primo Basso, uno scrittore abbastanza noto nella regione, termina il suo primo romanzo dopo quattro anni di lavoro. I dialetti italiani sono abbondantemente evocati. I suoi genitori sono di origine friulana. Emigrati dopo la guerra del 1914 in Lorena, dove sono morti giovanissimi, hanno trasmesso nello spirito del figlio forti impressioni.

Ancora bambino, l'autore ebbe l'occasione di ritornare alle sorgenti, in occasione di un viaggio per la sepoltura di un parente.

È il cumulo di questi ricordi che, pure non entrando nel romanzo, gli dà forza e vivacità nella sua riflessione.

Non è un romanzo di costruzione classica con una trama piena di immaginazione e incalzante di avvenimenti a fiato sospeso. E' piuttosto la descrizione di una famiglia, che si agita davanti al letto di un vecchio morente, che non riesce a pronunciare una parola. La morte è un motivo di rivelazione.

«Eccita indignazioni, aguzza la lucidità, scioglie la lingua contro le contraddizioni della società, libera infine lo spirito, che si permette allora, eccezionalmente, di guardare le cose in faccia».

Anche se l'ambiente sociale, la politica, l'impegno non intervengono direttamente nel romanzo, ne sono un poco il sottofondo.

La nostra emigrazione in Lorena, ormai vecchia di un secolo, incomincia a maturare persone, che riflettono la loro condizione e la loro origine e sanno esprimerla. Il tentativo di definire se stessi è sempre un atto coraggioso.

## UN'OPERA CONSACRATA AI MINATORI DEL FERRO E AI SIDERURGISTI LORENESI

Il R.P. Serge Bonnet, storico e ricercatore di sociologia politica e religiosa, si accinge a comporre un'opera, che risusciterà un passato di sofferenza e di lotte nella storia dei minatori.

Da quindici anni, raccoglie documenti, che ricostituiscono il più fedelmente possibile l'ambiente sociale passato. Ha consultato fra l'altro gli archivi di Parigi, di Bruxelles, di Amsterdam, di Lussemburgo, di Milano (archivi socialisti e della diocesi), di Roma e perfino di Mosca (per le relazioni sindacali).

Un primo volume passerà in rassegna il periodo di avanguerra fino al 1939. Il secondo volume per gli anni susseguenti al 1939.

Tutta la storia della siderurgia lorenesa, soprattutto nelle sue parti che si vorrebbero piuttosto nascondere e dimenticare, verrà rimessa davanti a noi.

Rivedremo descritto lo spirito combattivo di molti italiani che, ricolmi di un forte senso di giustizia, hanno dato il meglio della loro vita per difendere il diritto del pane quotidiano.

Rileggeremo gli orrori di un capitalismo potente e dominante.

La guerra, l'occupazione, la miseria, la divisione, insomma un'epoca sfilerà davanti ai nostri occhi e imporrà forti riflessioni a noi moderni.

## LA CRESCITA DELL'IMPIEGO IN LORENA SECONDO L'INSEE.

La crescita globale degli impieghi in Lorena rischia di essere un poco inferiore nel 1972 a quella del 1971: 4.000 contro 5.000.

Il bilancio resta deficitario in rapporto ai bisogni, che risultano dall'evoluzione naturale della popolazione lorenesa, che viene stimata a 12.000 impieghi.

Il piano di ristrutturazione ha avuto una accelerazione non indifferente.

Wendel-Sidelor ha già raggiunto il 50 % del suo piano di risistemazione. Nel 1972 ha tolto 3.000 impieghi, che non sono ancora stati riassorbiti in altri settori.

Ecco uno schema dell'evoluzione dell'impiego in Lorena.

### TERTIAIRE :

Commerces, Administrations, Transports (1971 : + 9.500) — (1972 : + 9.000).

### AUTRES SECTEURS INDUSTRIELS :

Mécanique, Transformation des métaux, Chimie (1971 : + 3.000) — (1972 : + 2.500).

### BATIMENT ET T.P.

(1971 : — 1.000) — (1972 : 0).

### INDUSTRIE LOURDE :

(1971 : — 4.500) — (1972 : — 5.000).

Sidérurgie : (1972 : — 3.500).

Mines de fer (1972 : — 500).

Houillères : (1972 : — 750).

### AGRICULTURE :

(1971 : — 2.500)

(1972 : — 2.000).

Anche se questa situazione ci spinge verso un certo scetticismo, non dobbiamo scoraggiarci, perchè la nostra speranza è nella solidarietà fra tutti noi di fronte ad un problema così duro.

G. P. Fr.



Non è lecito disperare: anche in mezzo alle crescenti difficoltà, vi è sempre qualche fiore di speranza



# LA CONFESSIONE E' FUORI MODA ?

La Quaresima per i cristiani è un tempo forte di penitenza. Ci si domanda: Chi fa ancora quaresima in una Chiesa, i cui fedeli sembrano aver perso il senso del peccato? I confessionali sono sempre più disertati. Solo gli anziani confessano ancora i loro peccati. Un rito nuovo comunque cerca di rimpiazzare la confessione privata: la celebrazione penitenziale comunitaria.

La crisi della penitenza non è provocata solo dall'inadeguatezza del rito; ma è lo stesso peccato che crea difficoltà. Infatti le accuse dei cattolici contro la confessione privata sono sintomatiche: « E' troppo facile... ci si accusa e poi si ricomincia... Perché non confessarci direttamente a Dio? Del resto... è proprio vero che abbiamo qualche cosa da confessare? »

Dove sta il male? — si chiedono oggi i cristiani, che qualche tempo fa lo vedevano ovunque. Il peccato, secondo il catechismo, è un'offesa al Creatore. Ora questa idea, che le mancanze degli uomini possano raggiungere Dio, perde sempre più la sua forza. Il peccato, in qualche modo, si è secolarizzato. E' il suo significato cristiano che si dilegua, non il sentimento di colpa.

Gli uomini d'oggi, credenti o no, non vivono affatto nell'illusione di un'innocenza integrale. Al contrario. Ai nostri giorni, se la coscienza dei peccati diminuisce, la coscienza invece di essere peccatori aumenta. Si constata una netta progressione di peccatori senza peccati. Il senso del peccato poi prende un'altra dimensione. Un cristiano si mostra assai più indulgente verso i peccati individuali, e risente maggiormente la sua corresponsabilità verso una mancanza collettiva. Tale dimensione comunitaria del peccato produce l'effetto di un ritorno alle sorgenti.

Presso il popolo giudeo il peccato è tuttora considerato una realtà collettiva, in cui è implicata tutta la comunità. Sono stati i Profeti dell'esilio, predicando la conversione personale, che condussero il senso di colpa ad individualizzarsi. Cio' ha contribuito piano piano, lungo i secoli, a ridurre la religione ad un affare privato.

Ai primi tempi del cristianesimo, le colpe sottomesse alla penitenza interessavano l'insieme dei fedeli. Attualmente alcuni cristiani non solo giudicano la confessione privata come insignificante, ma pericolosa per il fatto che aiuta a svuotare i reali conflitti dello spirito e spinge l'individuo all'ignavia morale e sociale.

Un tempo il peccato era ben definito. Ora si trova avvolto dalla nebbia. S'impone quindi una chiarificazione di idee in materia. E' bene sapere che il peccato si distingue dalla colpa e che il pentimento non ha nulla a che vedere con il rimorso. Un altro punto da tenere ben presente è che il perdono non toglie il senso di colpa, ma lo proietta in avanti.

Oggi si definisce meglio il peccato



Il perdono è un ritorno a Dio, per ristabilire un rapporto di amicizia con Lui e con il prossimo

non come una macchia, ma come una mancanza di amore: l'atto cioè con il quale l'uomo situa in un bene limitato il fine ultimo della sua vita, rivendicando la sua autosufficienza davanti a Dio. Il perdono di Dio perciò non cancella, ma ristabilisce la relazione d'amore. Ne consegue ancora che solo la conversione duratura è il rimedio contro l'angoscia della colpevolezza.

Anche se alcuni contestano la necessità del manifestare i peccati, noi riteniamo che la confessione delle colpe rimane indispensabile. Dire il proprio peccato non è forse già relativizzarlo? Non è una liberazione? Non comporta la rottura dell'isolamento, in cui si riduce chi lo commette? Perciò un vero cammino verso la riconciliazione suppone sempre confessione e perdono delle colpe.

Siamo per la penitenza comunitaria. Attenzione però a due pericoli, in cui si potrebbe incorrere: non dimenticare mai che « riconciliarsi » richiede tempo, costanza, pazienza; una semplice cerimonia rischia di cadere negli stessi difetti della confessione privata tradizionale. In secondo luogo, evitare che la cerimonia penitenziale diventi un rito magico e svuoti completamente il senso del perdono e dell'amicizia ritrovata.

In molte chiese, specie in questo tempo di preparazione al mistero pasquale, si organizzano celebrazioni penitenziali comunitarie.

Vengono inserite bene in un contesto pastorale, oppure diventano semplicemente un insieme di confessioni private?

Sono veramente un atto comunitario del popolo di Dio?

Come manifestano concretamente il legame profondo, che deve esistere tra la riconciliazione con Dio e la riconciliazione coi fratelli?

Domande impellenti, a cui ogni fedele e ogni comunità cristiana dovrà rispondere con senso di responsabilità, per approfittare del grande sacramento della misericordia divina.

A. MARCATO.



# LA DONNA : IL DIRITTO DI NEGARE

Si parla della donna, e ci si aspetta subito una definizione: qualcosa di positivo, che delinea immediatamente un suo ruolo nella società. Sia tradizionale, sia più o meno nuovo, ci si aspetta sempre, per lei, un programma di vita.

Pensavo a questo, quando mi sono messa a scrivere, e mi sono accorta che non avevo nessuna voglia di parlare di un « ruolo » della donna. Non avevo voglia di continuare a sostenere la tecnica di condizionamento della società.

Da troppo tempo, da sempre, le donne nascono ed hanno già addosso un compito preciso, creato prima di loro e imposto da tutta la società. Così, già al momento della nascita, la loro libertà di individui viene annullata. La neonata non è un essere umano, che potrà crearsi la personalità che vorrà e le capacità che vorrà; è un membro della categoria « donne » e tutti sanno già, anche se non lo sa lei, che sarà prima di tutto una madre, una moglie, una donna di casa; una lavoratrice forse, ma limitatamente ai lavori che le permetteranno di dedicarsi prima di tutto alle cure della famiglia.

Una sola vocazione per milioni di individui. Assurdo, se ci si pensa un po' a fondo. Eppure è così. Se qualcuno sostenesse la necessità di predisporre un ruolo, una vocazione uguale per tutti gli uomini (maschi, intendo) e di educarli poi e prepararli a questo solo compito, la società si ribellerebbe; la troverebbe, e a ragione, un'idea assurda, distruttiva della libertà individuale e della società stessa. Eppure per le donne nessuno si meraviglia. Siamo talmente abituati a pensare alla donna in questo ruolo fisso, che non ci viene neppure in mente che ogni donna è un individuo, con diverse aspirazioni e diverse capacità, ciascuna con un modo « suo » di esistere.

Non si sente mai parlare dei « compiti dell'uomo » nella società: si parla dei compiti del sacerdote, del politico, del maestro, di questo o di quell'uomo. Tutti sono invece pronti a parlare del « ruolo della donna ». Annullando così tutte le donne in un'unica categoria.

Poi un giorno si apre il Vangelo e si fa una scoperta bellissima. Ci si accorge che lì, finalmente, la donna è un individuo, invece che

una categoria. Il Vangelo non affida nessun compito alla donna, non dice che deve essere prima di tutto madre, nè che deve vegliare sul focolare e annullarsi all'ombra dell'uomo, nè qualunque altra cosa. Le chiede solo di amare, come lo chiede all'uomo. Ed è, ancora una volta, questo rispetto profondo dell'individualità che fa del Vangelo un libro straordinario.

Ma quando e da chi è stato capito questo messaggio? Purtroppo finora da nessuno. La forza rivoluzionaria del Vangelo, in questo campo, è andata a vuoto. Non l'ha capita neppure la Chiesa, che ha continuato per secoli a considerare la donna solo come sesso opposto all'uomo, che ancora oggi non le dà alcun peso sociale, che, per esempio, le fa il torto di proibirle il sacerdozio.

Non esiste nessun passo del Vangelo, che proibisca alle donne di essere sacerdoti; non esiste nessun motivo per pensare che Dio non dia anche alle donne una vocazione sacerdotale. Eppure, ancora oggi, una donna non può essere sacerdotessa, solo perché è donna. Per un fatto biologico dunque, il sesso; così come è un fatto biologico il colore della pelle.

Nessuno avrebbe il coraggio di

sostenere che un negro non può essere sacerdote perché Cristo era di pelle bianca. Ma impedire a una donna di diventare sacerdotessa è la stessa cosa: dato che non c'è nessun valido motivo per giustificare la proibizione, una donna non può essere sacerdotessa solo perché Cristo era uomo (1).

Qualcosa di positivo: sì, ma in che modo? Nel modo di sempre, quello per cui si accetta, senza discuterla, una forma di vita che dura da millenni? Perché nasca qualcosa di positivo, bisogna cominciare a negare. E' questo che oggi devono imparare le donne, prima di tutto. Negare le imposizioni che si portano addosso da sempre, per poter scoprire il loro sacro diritto a scegliere da sole la propria vita, come qualunque libero individuo.

Rosangela MURA.

(1) La novità delle idee e il brio con cui sono espresse non scandalizzano il lettore. La scrittrice del presente articolo è in buona compagnia: lo stesso card. Daniélou ritiene che non vi siano obiezioni teologiche al sacerdozio delle donne. Ma, forse, i tempi non sono maturi. (N.d.R.).



La donna è chiamata oggi a scrollarsi di dosso le millenarie sovrastrutture impostegli dalla società, per ritrovare il proprio volto originale

# POSSIAMO SPERARE ?

**Una serie di piccole realizzazioni contribuisce alla soluzione del problema dell'impiego in Lorena**

Ristrutturazione, recessione, mutazione, riconversione : non vi è più dibattito o discussione che questo vocabolario, proprio a una regione in piena evoluzione, non fiorisca in abbondanza. Toccata da un'importante diminuzione di effettivi nel settore più importante dell'economia — la siderurgia e le miniere di ferro — la popolazione della regione si preoccupa dell'avvenire.

Tutti, municipalità, sindacati e patronato annunciano nelle loro multidichiarazioni : bisogna creare nuove industrie, per fermare l'esodo dei giovani,

arrestare l'emorragia demografica e ridare speranza alle classi più toccate dalla congiuntura e dalla ristrutturazione in atto.

Dopo circa dieci anni tormentati, possiamo avere elementi di incoraggiamento ?

## **Qualche atto di buona volontà**

E' un'impresa commerciale iniziata nel 1967 la creazione della zona industriale di « Les vieilles vignes » sul territorio di Florange. E' una zona per l'industria leggera. Potrà accogliere imprese artigianali, commerciali anche di modeste proporzioni.

Nel dicembre 1971, il Comitato interministeriale di adattamento del terreno ha deciso di

procurare ancora a Florange una zona industriale pesante, denominata zona di « Sainte Agathe ».

L'impianto di nuove industrie in questa zona permetterà di creare nuovi impieghi, destinati a compensare quelli che sono stati soppressi nella siderurgia lorenaese.

L'operazione ormai è irreversibile e potrebbe essere un vero motivo di incoraggiamento, se i candidati interessati non tarderanno a manifestarsi e a procurare gli impieghi promessi.

E' quello che hanno fatto ai primi di marzo le due società straniere LEMFORDER, tedesca, e OERLIKON-PRESTA, svizzera.

Ambedue, insieme, raggiungeranno un effettivo di 1.200 impieghi.

La società Megural si propone di creare una quarantina di nuovi impieghi. Essa approfitterà di inserirsi nell'industria della trasformazione, dato che in Lorena questo è un genere deficitario.

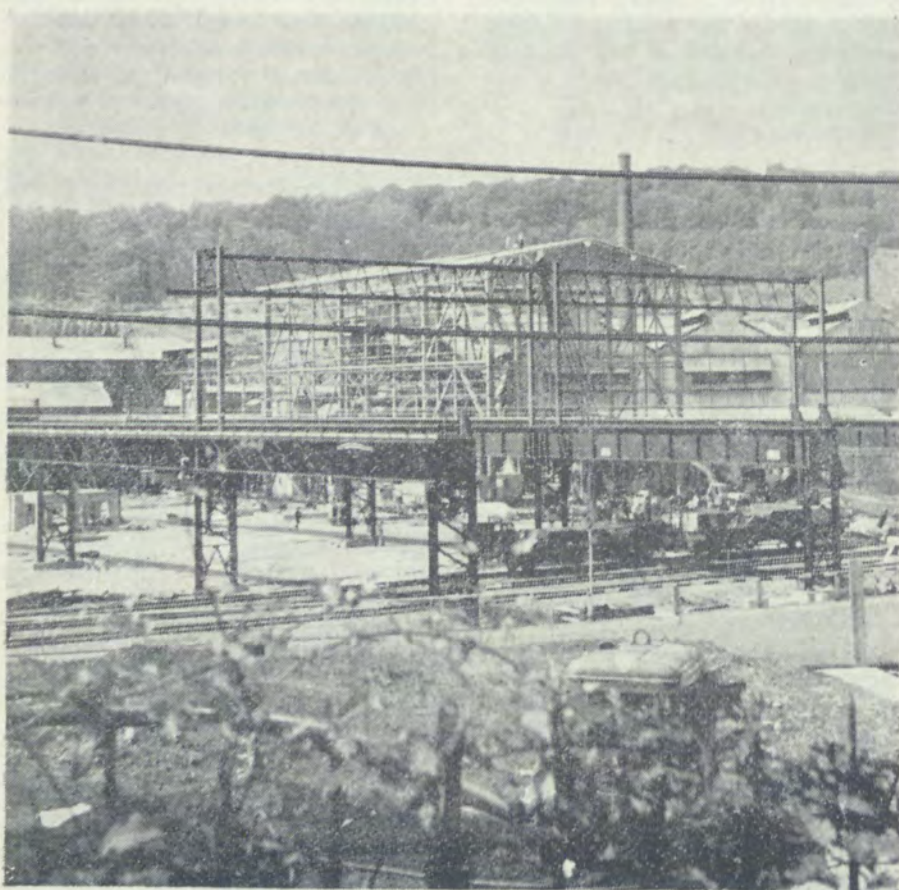
La società Somelor spera ugualmente di raggiungere questa cifra. Essa richiederà soprattutto della mano d'opera specializzata nel campo della saldatura e manutenzione delle macchine, nella siderurgia e nelle miniere.

E altri esempi possono essere citati, di modeste proporzioni, ma significativi nel loro piccolo.

## **Il mese di aprile : mese atteso.**

Circa trecento industriali si sono riuniti verso la fine del gennaio scorso a Pont-à-Mousson, in occasione della giornata delle imprese in Lorena, alla presenza di M. Jean Charbonnel, ministro dello sviluppo industriale e scientifico.

Anche se sono state rilevate alcune difficoltà, « il bilancio nella sua generalità, — è stato sottolineato — risulta positivo ».



Le numerose piccole imprese, che sorgono ovunque, possono dare un nuovo soffio di vita alla Lorena

« Tutto lascia credere che questa evoluzione debba proseguire. Però lo si saprà nel corrente del mese di aprile. Molti capi di imprese hanno riservato a questa data la loro decisione definitiva di venire ad impiantarsi nella Lorena ». (Rep. Lor.).

### Il problema più rilevante per i direttori di impresa

Sempre riferendosi alla giornata di Pont-à-Mousson, molti industriali hanno sottolineato anche le difficoltà nello sviluppo industriale in Lorena.

Gli ostacoli non mancano: primo fra tutti quello di trovare mano d'opera qualificata.

Secondo alcuni, questo sarebbe il tallone di Achille dell'economia in Lorena. Citroën a Metz, che attualmente impiega 2.200 operai, ha serie difficoltà di trovarne altri 1.800.

Hanno sottolineato anche « la mancanza di alloggi disponibili, pochi contatti con le università, disponibilità della rete telefonica molto ridotta, lentezze e ritardi amministrativi, quadro di vita spesso non propizio per attirare i « cadres ».

La lista è lunga, ma il criterio è spesso il beneficio, l'interesse e il profitto.

### Il numero di impieghi in crescita

Tutto sommato, il numero di impieghi effettivi creati nel 1972 risulta deficitario in rapporto alla domanda reale e alla popolazione della Lorena.

Anche il settore terziario, che risulta promettente, non ha raggiunto la cifra proposta (10.000 impieghi per anno — 1972: 9.000).

Però non possiamo essere pessimisti, se si guarda al dinamismo nello sviluppo di alcuni settori di punta.

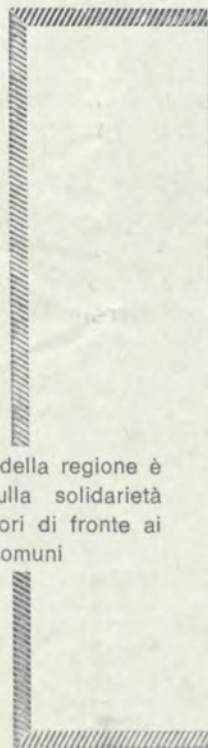
L'automobile ha triplicato la sua capacità di impieghi, passando da 3.300 nel 1966 a 10.200 nel 1972. L'industria elettrica e i settori della meccanica hanno impiegato ciascuno 3.000

persone supplementari durante questo periodo.

Infine l'industria chimica ha creato 6.300 nuovi impieghi.

### Lorena: Carrefour d'Europa

La realizzazione del Mercato Comune e l'aumento delle relazioni commerciali nell'interno dell'Europa, pone la Lorena in un punto molto importante geograficamente ed economicamente.



L'avvenire della regione è fondato sulla solidarietà dei lavoratori di fronte ai problemi comuni

Molte società straniere hanno proprio scelto questa regione, perché permette un contatto facile con i nove paesi dell'Europa economica. Le società commerciali si trasformano sempre più in organismi multinazionali e la Lorena sembra essere un punto di riferimento strategico.

### Timida speranza nel groviglio della ristrutturazione

Nella siderurgia, la diminuzione degli impieghi compie il suo cammino implacabilmente.

La prima speranza delle giovani generazioni in un avvenire più tranquillo viene dal crescere di numerose piccole imprese che, sommate nei loro sforzi, possono dare un soffio di vita.

Non abbiamo il diritto di perdere la speranza. Piccoli segni si manifestano, anche se molte altre difficoltà dovremo risolvere, per raggiungere un avvenire più giusto.

Certo è che si richiede da parte nostra un impegno continuo, una solidarietà non comune, un serrarsi nelle organizzazioni di pressione presso i poteri che dispongono delle sorti della regione. E la solidarietà, al di là dell'origine, del colore, dell'ideologia, è preziosa. E' un riconoscere che siamo ancora vivi, che crediamo nel dinamismo della vita, che non abbiamo perso la speranza nella forza dell'uomo e nella ricchezza delle sue capacità.

G. P. Frazzani.



« Io sono il pane vivo disceso dal cielo.  
Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà per sempre.  
Il pane, che gli darò,  
è la mia carne,  
per la vita del mondo » (Giov. 6,51).

La Pasqua è comunione con Cristo, che ci offre la vita di Dio.



## FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

(seguito)

### PERMESSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

In Francia il « CONGE DE FORMATION » è un diritto riconosciuto ad ogni salariato, che può assentarsi durante le normali ore di lavoro, per seguire un Corso di Formazione professionale.

Esistono varie specie di « CONGES » per la formazione professionale.

#### 1° IL « CONGE » NORMALE

Possono beneficiarne tutti i salariati, a condizione:

- che abbiano un'anzianità nell'impresa di almeno 2 anni;
- che da 3 anni non abbiano ottenuto un diploma;
- che nei 12 mesi, immediatamente precedenti il Corso, non abbiano beneficiato di un altro Corso;
- che vogliano seguire un Corso organizzato dalla scuola pubblica;
- o dall'Associazione Nazionale della Formazione Professionale per Adulti (A.F.P.A.);
- o un Corso organizzato in convenzione con lo Stato;
- o un Corso organizzato dalle Camere di Commercio, dell'Industria, dei Mestieri, e dell'Agricoltura;
- o un Corso organizzato dai sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori;
- o un Corso organizzato all'interno dell'impresa stessa;
- che i lavoratori ne facciano domanda al datore di lavoro almeno 30 giorni prima dell'inizio (60 giorni se il Corso dura più di 6 mesi).

Il datore di lavoro non può rifiutare il Corso di formazione professionale; può solo ritardarlo:

- se la percentuale degli assenti nell'impresa raggiunge il 2% degli operai, quando l'impresa ha più di 100 operai;
- se gli operai sono meno di 100, quando le ore di lavoro perdute superano il 2% nell'arco di un anno;
- se l'assenza del lavoratore è ritenuta, su avviso dei sindacati, nociva alla marcia dell'impresa.

#### 2° CONGEDI PARTICOLARI

I giovani, fino a 20 anni, possono ottenere di partecipare ai Corsi di Formazione alle seguenti condizioni:

- avere 6 mesi di anzianità nell'impresa;
- possono assentarsi per 100 ore; queste ore, se non utilizzate, si possono utilizzare l'anno seguente;
- i Corsi devono essere obbligatoriamente accettati dallo Stato, che provvede alla remunerazione.

#### IL SALARIO DURANTE I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

La legge non impone al datore di lavoro l'obbligo di mantenere il salario, ma prevede in un certo numero di casi « un aiuto dello Stato alla remunerazione ».

Il datore di lavoro ha l'obbligo di mantenere il salario in 3 casi:

- a) Quando il Corso di Formazione è organizzato dall'impresa: allora la totalità delle spese di formazione e dei salari è a carico dell'impresa.
- b) Se il Corso di Formazione è voluto dalla Commissione paritaria per l'impiego, il lavoratore ha diritto al salario intero durante le prime 4 settimane o per le prime 160 ore, sia che la formazione sia a tempo pieno che a tempo parziale. Oltre questo periodo, intervengono le convenzioni paritarie.
- c) In presenza di un licenziamento collettivo, il datore di lavoro deve assicurare:
  - il corso di formazione professionale per un mese (se i licenziamenti sono fra 10 e 100 lavoratori);
  - per 2 mesi (se i licenziamenti toccano da 100 a 200 lavoratori);

— per 3 mesi (se i licenziati sono più di 300).

d) Quando cessa la remunerazione del datore di lavoro, per scaduto tempo di preavviso, subentra l'U.N.E.D.I.C. (Unione Nazionale per l'Impiego nell'Industria e nel Commercio) alle seguenti condizioni:

- bisogna essere iscritti all'A.S.S.E. D.I.C.;
- bisogna manifestare il desiderio di seguire i corsi durante il periodo di preavviso;
- durante un anno, il salario si percepisce se si seguono effettivamente i Corsi di Formazione Professionale, garantiti a tutti coloro che sono vittime di un licenziamento collettivo.

#### I CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

##### • Istituti Universitari di Tecnologia (I.U.T.):

— 1, Chemin Desvallières, 92 Ville-d'Avray;

— Faculté des Sciences, 91 Orsay - B.P. 23:

- Génie thermique
- Chimie
- Informatique, Mesures physiques.

— Conservatoire des Arts et Métiers, 292, rue St-Martin, Paris-3°.

• R.T.S.-PROMOTION (Radio-Télévision scolaire)  
31, rue de la Vanne, 92120 Montrouge.

• F.P.A. (Formazione Professionale Adulti)

Informazioni: A.F.P.A., 13, place de Villiers, 93 Montreuil-sous-Bois.

• CORSI ORGANIZZATI DALLE CAMERE DI COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA.

Informazioni presso ogni Camera di Commercio.

• CORSI DELLE CAMERE DEI MESTIERI

Informazioni su piano nazionale: 12, av. Marceau, 75008 Paris.

Presso ogni Camera dei Mestieri.

• PROMOZIONE SOCIALE IN AGRICOLTURA

Informazioni: 78, rue de Varenne, 75007 Paris.

Numerosi sono i Centri privati o semipubblici, le imprese, le aziende, che organizzano Corsi di Formazione. Chi avesse interesse per una informazione più completa, ci scriva. Trasmetteremo le informazioni richieste nella fiducia di dare soddisfazione.

Angelo ZAMBON.

# SERVIZI RELIGIOSI IN ITALIANO

## SETTIMANA SANTA 1973

	RUE J.-GOUJON	RUE DE MONTREUIL
<b>GIOVEDI' SANTO, 19 aprile</b> Celebrazione della Cena del Signore	ore 21.15	ore 20.30
<b>VENERDI' SANTO, 20 aprile</b> Via Crucis Commemorazione della morte del Signore	ore 15 ore 21.15	ore 15 ore 20.30
<b>SABATO SANTO, 21 aprile</b> Veglia e Messa pasquale	ore 21.15	ore 20.30

### INCONTRI PASQUALI IN PERIFERIA

Nei centri sottoindicati, la Pasqua sarà preparata abitualmente con diversi « incontri a domicilio » ; la Messa pasquale sarà invece celebrata nei giorni seguenti :

- La Villette** - Paris 19<sup>e</sup> (St.Jacques) : domenica 22 aprile, ore 8.
- Vernouillet** (Chapelle du Parc) : domenica 15 aprile, ore 10.30.
- Boulogne-B.** (11, rue Montmorency) : domenica 22 aprile, ore 9.30.
- Nanterre** (Fontenelles) : domenica 29 aprile, ore 10.30.
- Reuil-Malmaison** (St.Paul) : domenica 6 maggio, ore 16.30.
- Levallois-Perret** (Ste.Reine) : domenica 6 maggio, ore 10.30.

## TAILLEUR LUXE

Cherche ouvriers qualifiés  
et finisseuses

## SMALTO

44, rue François-I<sup>er</sup>  
Angle François-I<sup>er</sup>-Marbeuf

## ITALIANI

per qualsiasi tipo  
di assistenza sociale  
e giuridica rivolgetevi  
all'Avvocato Internazionale

## VACCARO-LE CONTE



12, rue Chernoviz, Paris 16<sup>e</sup>  
Tel. 520.06.98

## TRAITEUR 2 000

●  
**Banchetti, Cocktails, lunches,  
buffets, pranzi d'affari**

●  
Per ogni specie di Ricevi-  
mento a domicilio, sul bateau  
« Bretagne », o in saloni  
da 20 a 2000 posti.

●  
Telefonate al

## TRAITEUR 2 000

54, rue d'Amsterdam  
**75009 PARIS**  
Tél. : 874-00-24 et 874-96-22

# PELLEGRINAGGI A LOURDES

## PROGRAMMA RELIGIOSO - DUE GIORNI

### PRIMO GIORNO :

Arrivo a Lourdes. Trasferita in Pulman agli Alberghi e colazione.

8.30 - Confessione per coloro che lo desiderano.

9.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA (al centro della Piazza dei Santuari).

9.30 - MESSA CONCELEBRATA.

11.00 - Fotografia del gruppo sugli scalini del Rosario.

12.00 - Pranzo negli Alberghi.

15.00 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA. Presentazione del pellegrinaggio alla Grotta. Visita e commento delle Apparizioni e dei Santuari.

16.30 - Processione del Santissimo Sacramento.

### TEMPO LIBERO.

Potrete visitare la casa natale di Bernadette, la cella dove fu rinchiusa, ritirare la candela offerta gratuitamente presso il negozio « LES AMIS DE LOURDES ».

19.00 - Cena negli Alberghi.

20.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA per la processione con fiaccole.

### SECONDO GIORNO :

Colazione.

Confessione per coloro che lo desiderano.

9.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA.

9.30 - MESSA CONCELEBRATA.

10.30 - VIA CRUCIS.

12.00 - Pranzo negli Alberghi.

### TEMPO LIBERO

16.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA.

16.30 - Processione del Santissimo Sacramento.

TEMPO LIBERO per preparazione bagagli.

19.00 - Cena negli Alberghi.

20.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA per la processione con fiaccole.

21.30 - Dopo la processione, trasferita alla stazione in Pulman (stazionati all'entrata dei Santuari).

Partenza.

**POMPES FUNÈBRES**  
**FRANCE ET ÉTRANGER**

**MAISON DULAC**

6, rue Marsoulan, Paris-12<sup>e</sup>

Métro Picpus

Tél. 343.33.81 - 343.33.13

# PELLEGRINAGGI A LOURDES - 1973

Anche quest'anno le **MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE**

- 75008 PARIS, 23, rue Jean-Goujon. Tél. 225.61.84.
- 75011 PARIS, 269 bis, rue du Faubourg-Saint-Antoine. Tél. 307.49.30.
- 78420 CARRIERES-SUR-SEINE, 32, rue Gabriel-Péri. Tél. 968.68.31.

organizzano **PELLEGRINAGGI A LOURDES** di : } — **UN GIORNO**  
— **DUE GIORNI**

## DATE DI PARTENZA

### **UN GIORNO A LOURDES**

Partenza da Paris-Austerlitz ore 22.00	Ritorno da Lourdes ore 23.00
— venerdì 13 aprile	— sabato 14 aprile
— venerdì 25 maggio	— sabato 26 maggio
— venerdì 1 giugno	— sabato 2 giugno
Arrivo a Lourdes ore 7.45	Arrivo a Parigi ore 7.00

### **PREZZO**

**109 francs** — tutto compreso

- biglietto con « cuccetta » andata e ritorno.
- colazione.
- trasferta dalla stazione al Santuario e ritorno.
- Pranzo al Ristorante.

Nota: Per coloro che lo desiderano, potrà essere fornito per il ritorno un cestino da viaggio al prezzo unitario di 12 francs da ordinare al momento dell'iscrizione.

### **DUE GIORNI A LOURDES :**

Partenza da Paris-Austerlitz ore 22.00	Ritorno da Lourdes ore 23.00
— venerdì 11 maggio	— domenica 13 maggio
Arrivo a Lourdes ore 7.45	Arrivo a Parigi ore 7.00

### **PREZZO**

**149 francs** — tutto compreso

- biglietto con « cuccetta » andata e ritorno.
- trasferta dalla stazione agli Alberghi e ritorno.
- Pensione completa due giorni a Lourdes.

I bambini da 4 a 10 anni, pagano la metà del prezzo, solo nel caso che occupino una cuccetta in due.

L'organizzazione è affidata a :

## **VOYAGES WASTEELS**

Informatevi !... Telefonate !...

- 75016 PARIS, chaussée de la Muette, 6. Tél. 224.07.93.  
Métro: Muette, a 100 metri dal Consolato d'Italia.
- 75005 PARIS, boulevard de l'Hôpital, 8. Tél. 331.39.87.  
Métro: Gare d'Austerlitz.
- 75017 PARIS, avenue de Wagram, 150. Tél. 227.29.91.  
Métro: Wagram et Malesherbes.
- 75016 PARIS, rue de la Pompe, 58. Tél. 870.28.40. Métro: Pompe.
- 94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE, rue Voltaire, 4.  
Tél. 706.24.44, a 500 metri du « Marché de Villiers ».

- 75009 PARIS, rue des Mathurins, 3. Tél. 742.35.29. Métro: Opéra, Havre-Caumartin, Chaussée d'Antin.
- 75012 PARIS, rue Michel-Chasles, 2. Tél. 343.46.10.  
Métro: Gare de Lyon. Di fronte alla Gare de Lyon.
- 93320 SAINT-DENIS, place Victor-Hugo, 5. Tél. 243.92.15.  
Di fronte alla « Mairie ».
- 78000 VERSAILLES, r. de la Paroisse, 4 bis. Tél. 950.29.30.
- 75012 PARIS, rue Abel, 3. Tél. 345.85.12. Di fronte alla Gare de Lyon.
- 94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE, 38, avenue Jean-Jaurès.  
Tél. 706.19.75.

Licence A 568 - S.A. - R.M. Metz B 152.